

Emozioni-Territori emotivi-Geografia emozionale. Precisazioni concettuali¹

DOMENICO RUOCCO*

1. Premessa

Il tema del Convegno, come appare dalla formulazione del titolo e dalla esposizione delle sue finalità, coinvolge una materia vasta e varia, ma il filone portante è proprio della ricerca geografica, pura e applicata, basata sullo studio della complessa realtà del mondo e aperta agli apporti di altre discipline.

Una puntualizzazione preliminare sulle tipologie delle emozioni e dei territori emotivi, sui rapporti tra sviluppo delle scienze cognitive ed evoluzione della geografia in generale, e conseguentemente di quella emozionale, è, a mio parere, fondamentale sul piano scientifico, didattico e applicato, per definire campo e oggetto del confronto e per evitare equivoci, confusioni e riserve sia nei geografi di professione, sia nei tecnici, politici, programmatori, nelle tre fasi, preparatoria, progettuale ed esecutiva, di ogni organizzazione o riorganizzazione territoriale sostenibile.

I concetti base sono le emozioni umane, nell'accezione geografica, fenomeni, oggetti, località e individualità terrestri, in quella territoriale e in quanto fattori di commozione per l'animo umano, la geografia sotto

* Università degli Studi di Genova

1. E' il testo di una comunicazione presentata al Convegno sul tema, organizzato a Fano dal Prof. Peris Persi nel settembre 2009.

l'aspetto delle emozioni nell'attuale fase evolutiva, in quanto studio esplicativo, con metodo e strumenti specifici, delle complesse realtà in cui i gruppi umani vivono e operano, soffrono e gioiscono e di cui debbono fruire in modo compatibile con la salvaguardia e la conservazione ambientale e culturale per le generazioni future.

La mia comunicazione verterà quindi su tre tematiche: le emozioni, i territori emotivi e la geografia emozionale, in stretta correlazione tra loro.

2. *Le emozioni*

Le emozioni² sono moti affettivi esaltativi o depressivi, a livello individuale o collettivo, che coinvolgono psiche e intelletto, mente e ragione, anima e corpo, hanno motivazioni interne o esterne, possono originare o derivare da processi cognitivi e valutativi, attivano funzioni spirituali e mentali (pensare, sentire e provocare sentimenti, credere, ricordare, valutare, percepire, programmare), dagli effetti significativi sulle nostre azioni, e rappresentano potenti stimoli per l'ingegno umano a creare pregevoli capolavori, letterari, architettonici, musicali, che impreziosiscono o qualificano culturalmente particolari siti e ne accrescono la capacità attrattiva ed emotiva sugli spiriti più sensibili, con grandi riflessi territoriali.

In questa sede il nostro interesse deve limitarsi alle emozioni, per così dire, "geografiche", che hanno, cioè, chiare motivazioni territoriali dirette o indirette, e a quelle "geograficamente rilevanti", collettive e non solo, spontanee o variamente amplificate (paure di eventi catastrofici, di

2. La natura e le origini delle emozioni, gli effetti fisiologici e psicologici, stati e funzioni mentali sono studiati dalle scienze della conoscenza, del conscio e dell'inconscio, del cuore e della mente, il cui sviluppo è avvenuto di pari passo con la rivoluzione cognitivista della seconda metà del secolo scorso. Per un quadro aggiornato delle emozioni (basi, teorie, tipologia, aspetti valutativi), dei processi cognitivi e valutativi e dei rapporti tra ragione e passione, pensiero e sentimento, emozione e cognizione, rimando a LE DOUX J., *The Emotional Brain. The Mysterious Underpinnings of Emotional Life*, 1996, nella traduzione italiana di COYAUD S., *Il cervello emotivo. Alle origini delle emozioni*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2008.

pericoli gravi, veri o presunti, esultazioni di gioia per la conquista di un bene prezioso, quali democrazia, libertà, sicurezza, benessere, salute), che provocano interventi preventivi o attuativi sul territorio, esodi o flussi di persone, e richiedono di conseguenza infrastrutture e servizi. Si distinguono per intensità ed estensione le paure di calamità naturali (esplosioni vulcaniche, cicloni, alluvioni, frane, valanghe) o le tristi vicende umane (guerre, epidemie, lutti, funerali, crisi economiche), le manifestazioni di gioia per vittorie conseguite, anche sportive, incontri canori o musicali, concerti di piazza evocativi o celebrativi, tutti generatori di forti emozioni. L'emozione espressa in forma poetica o artistica, o più semplicemente mediante riprese documentarie o cinematografiche, viene spesso esaltata dalla fama stessa di autori illustri, siano essi poeti o scrittori, musicisti o cantanti, autori e interpreti, pittori di paesaggi di età rinascimentale o impressionisti, pittori di scorci panoramici od anche di istanze sociali³.

3. Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo, così altamente evocativo da essere stato preso a simbolo dal Partito Socialista, venne dipinto all'inizio del secolo scorso e rappresenta i contadini di quella porzione di terra fertile e pianeggiante tra le colline tortonesi e quelle dell'Oltrepò Pavese, di cui il pittore era figlio. Si tratta di una pianura fertile a contatto con le prime colline dell'Appennino, caratterizzata dalla media e grande proprietà appoderata, a corti padronali con granai e cantine, fienili, portici e carraie e a case rurali sui poderi di mezzadri responsabili di un quadro agricolo ordinato e intensivo, basato su cereali, foraggi, viti e alberi da frutta.

Il fermento al rinnovamento e a una più marcata e giusta promozione sociale, che era nell'anima dell'artista, si traduce nel dipinto con la rappresentazione di una fiera e bella famiglia di mezzadri con molti altri lavoratori agricoli alle loro spalle, consapevoli della propria dignità e abilità di esperti coltivatori, che rivendicano migliori condizioni di vita. Il Pellizza ne riporta sulla tela le aspirazioni, i diritti e i sogni, e il titolo che dà alla sua opera vagheggia l'affermazione di un nuovo quarto Stato che porti al riassetto di una società ingiusta e sbilanciata: in realtà l'autore era sensibile alle lotte per l'elevazione delle situazioni lavorative e abitative e per maggiori salari, che all'epoca si registravano nel mondo operaio in città e ottenevano buoni successi.

La promozione sociale anche qui non era facilmente realizzabile e l'istruzione era assai limitata: i mestieri si trasmettevano nell'ambito della famiglia o dell'azienda e registravano modesti apporti esterni e pochi scambi di esperienze. A Pellizza il merito di avere dato consapevolezza al mondo agricolo e di aver fissato sulla tela una sorta di grido, che il miglioramento non solo era possibile, ma anche dovuto. Quella folla di mezza-

Non tutti i luoghi delle emozioni significative hanno importanza geografica, come quelli dell'infanzia, dell'amore, di esperienze felici, dei successi professionali, dei concorsi vinti; non tutti i fenomeni naturali o umani che generano emozioni hanno il territorio come termine di riferimento, onde la necessità o l'opportunità di precisare sia il concetto di territorio, nel caso specifico, emozionale, sia l'approccio geografico come si è andato evolvendo, dato che i suoi oggetti di studio assumono valore secondo la nostra capacità di percepirlili. L'illustrazione di fenomeni e siti emotivi o beni culturali per assumere una valenza scientifica dovrebbe comportare il loro inquadramento nei rispettivi contesti territoriali secondo i principi della ricerca geografica ai fini della loro conoscenza e della loro fruizione e conservazione.

3. *Il territorio*

Per territorio s'intende un tratto della superficie terrestre circoscritto convenzionalmente, uno spazio geografico composito, formato da una base naturale con specifiche caratteristiche fisiche, biologiche e ambienta-

dri, consapevoli della propria capacità tecnica, decisionale e produttiva e non del tutto privi di attitudini al commercio, principali artefici dello sviluppo agricolo e dell'ordinata composizione del paesaggio, ci induce a rivivere l'universo rurale caratteristico di larga parte dell'Italia centro-settentrionale ben popolata e coltivata, per gran parte travasato nei settori secondario e terziario dall'ultimo dopoguerra con notevoli doti di imprenditoria. Il tragico epilogo della vita dell'artista, probabilmente legato al mancato riconoscimento del suo capolavoro come premonitore, rende ancora più forte l'emozione che da esso scaturisce. Raffigurazioni di scene agricole della Toscana o altre regioni, seppure a sistema gestionale differente, oppure di ville e case rurali ci portano a considerazioni analoghe sull'ordinato paesaggio della area mezzadrile e sulle condizioni dei contadini fino alla seconda guerra mondiale al pari di quadri simili relativi ad altre parti d'Italia a compartecipazione agraria od anche ad agricoltura intensiva, in contrasto con la grande proprietà assenteista e con la massa dei salariati analfabeti. La villa medicea, aperta alla campagna ubertosa, frutto di felici intuizioni e soluzioni architettoniche, che segna l'abbandono del castello turrito, chiuso e arroccato, come sede del potere, e inaugura il modello rinascimentale di residenza principesca e signorile, prelude a nuovi rapporti col mondo rurale, con conseguenze sulle condizioni sociali e sul paesaggio.

li, abitato e vissuto da una popolazione con caratteri demografici, etnici, sociali, grado di cultura, principi etico-religiosi, tradizioni, eventi storici e ordinamenti civili comuni. Il suo contenuto si è modificato nel tempo e arricchito col progresso scientifico e tecnologico e con l'evoluzione della disciplina, per cui i problemi relativi alla sua delimitazione, alla sua interpretazione, al modo di organizzarlo per una fruizione sostenibile non sono di facile soluzione e richiedono competenze adeguate.

L'espressione "territori emotivi"⁴ si applica in modo più appropriato a spazi geografici così definiti, dai fenomeni astronomici interessanti (albe, tramonti, eclissi) e dalle molteplici manifestazioni umane, a montagne e catene montuose (Monviso, Cervino, Dolomiti), a ghiacciai, fiumi, cascate, laghi, a isole, a città con castelli e mura e altre opere umane (monumenti, piazze, ponti, complessi architettonici, parchi, santuari), ma anche ai tanti luoghi della memoria storica (Rubicone, Canne, Piave, Carso e, fuori d'Italia, Salamina, Poitiers, Ardenne, coste della Normandia, muro di Berlino), alle città religiose (Gerusalemme, La Mecca, Roma, Assisi, Lourdes). In modo molto meno corretto si tende ad estenderla a siti ristretti (grotte, rupi, forre, belvederi, Muro del Pianto, Grotta di Betlemme, Ponte degli Alpini a Bassano, Balcone di Giulietta a Verona, Finestrella di Marechiaro a Napoli).

Un territorio emotivo è uno spazio geografico fisico e umano, che ha generato emozioni intense e conserva la capacità di provocarne negli abitanti e nei visitatori, che ha potenza attrattiva, memorie storiche, un ricco patrimonio di beni culturali, tradizioni, manifestazioni folkloristiche.

In ogni parte del mondo esistono territori emotivi siffatti, ma qui

4. Per queste finalità risultano utili i contributi delle altre discipline che in qualche modo si interessano al territorio, affinché si possano approfondire gli aspetti conoscitivi e progettuali per una fruizione di esso in modo conservativo. Occorre però una conoscenza approfondita della realtà in cui si vive e si opera: un apporto geografico qualificato è essenziale nella fase programmatica preliminare e in quella esecutiva, per operare in modo corretto e compatibile con le potenzialità ambientali e con la difesa del patrimonio culturale.

citerò esempi dal nostro Paese, che ne è meglio dotato per la favorevole posizione geografica, per la varietà dei suoi paesaggi, per le complesse vicende umane, per la ricchezza di apporti esterni, per la presenza di resti paleontologici, paleontologici, archeologici, di castelli e abbazie medievali e di tradizioni locali, per l'importanza del fattore religioso e dei relativi complessi monumentali, per la straordinaria fioritura artistica rinascimentale e per lo sviluppo civile nell'età moderna.

La Valle d'Aosta, dominata da montagne grandiose (Gran Paradiso, M. Bianco, M. Rosa) e ricca di castelli famosi, le Dolomiti con le loro cime dorate e città turistiche (Cortina d'Ampezzo, Cavalese, Moena, Canazei, Madonna di Campiglio, San Martino di Castrozza), il Carso, i Colli Euganei, le Apuane, alcune montagne appenniniche, Vesuvio o Etna, gli anfiteatri morenici, le colline piemontesi, romagnole, toscane e laziali, i laghi subalpini, lunghi tratti delle riviere di Liguria, Campania, Puglia e delle isole maggiori, promontori e penisole, golfi e insenature, le isole minori (Elba, Ponza, Ischia, Capri, Lipari o Pantelleria, Caprera e Maddalena), le riviere di miti e leggende (Circeo, Terra delle Sirene, costa dei Ciclopi), città dissepolte, come Paestum, Pompei, Ercolano, Ostia Antica, città d'importanza storica e archeologica (Roma, Siracusa, Ravenna, Verona, Aquileia, Trieste, Torino, Napoli, Palermo), città monumentali e artistiche di origine medievale (Venezia, Firenze) o moderna (Lecce, Noto), città con grandiosi complessi architettonici (da Bergamo a Pisa, a Urbino, Perugia, Caserta, Agrigento) e notevoli piazze, con cattedrali, castelli e palazzi ducali o reali, grandi e medie, diffuse da nord a sud, dalla Lombardia alla Sicilia, centri religiosi di richiamo (Assisi, San Giovanni Rotondo), centri del termalismo sedi di incontri altamente emotivi (Salsomaggiore, Abano, Montecatini, Ischia), Golfo Paradiso, Golfo dei Poeti, Riviera de Fiori, Costiera Amalfitana, Costa Smeralda sono alcuni dei tanti esempi di territori dalla grande potenza suggestiva del nostro Paese, che di solito associano a una base naturalistica complessi monumentali, opere umane e memorie storiche, miti e resti archeologici.

La componente naturale comprende l'insieme di elementi e fenome-

ni astronomici, fisici, biologici che caratterizzano un territorio, agiscono sulla popolazione in modo più o meno intenso e ne stimolano fantasia e sentimenti; la componente umana comprende il gruppo umano insediato su di esso con tutto il suo corredo di tradizioni, cultura, principi etici e giuridici, fede religiosa, forza di volontà e capacità organizzativa, che ha assunto col tempo crescente importanza come termine di riferimento nella valutazione degli elementi costitutivi dell'insieme.

Nell'ambito di tali territori possono ritrovarsi complessi rilevanti di oggetti e fenomeni, fisici, umani ed economici (Lago di Misurina con le cime di Lavaredo, Piazza dei Miracoli, Piazza San Marco, del Duomo a Milano, della Signoria a Firenze, dell'Arena a Verona, del Campo a Siena), l'insieme monumentale tra Piazza Municipio e Piazza Plebiscito a Napoli, e tante piazze di città medievali, il Castello Visconteo a Pavia, il Castello Estense a Ferrara e i castelli di altre città, l'isola di Ortigia o le Latomie a Siracusa, Palazzo dei Normanni e cattedrale a Palermo, il centro storico di moltissime nostre città.

Esistono poi località emotive isolate, di natura diversissima, su montagne, in zone umide, disabitate o scarsamente abitate, difficilmente accessibili, fenomeni o oggetti naturali, giacimenti fossili, santuari, monumenti naturali e opere umane, capaci di generare emozioni e richiamare visitatori, di improntare un'area e trasformare un territorio. Anche in questa categoria di siti emotivi si distinguono vari tipi che comportano problematiche organizzative diverse per la loro fruizione e conservazione e coinvolgono spazi correlati al loro intorno, i quali si possono assimilare a territori emotivi, nel senso che ogni elemento emotivo va inserito in un contesto territoriale collegato a un gruppo umano culturalmente evoluto o a individui sensibili alla natura e all'arte.

Per fare solo alcuni esempi di natura diversa, basta ricordare la Grotta Azzurra di Capri, quelle di Castellana-Murge o Gigante nel Carso, i panorami dagli spalti di Monte Marcello (Lerici) o di Ravello (Amalfi), Oropa o Montevergine, Piazza Armerina, Montecassino o Montegrappa, i crateri di Vulcano o del Vesuvio, i fenomeni vulcanici terminali di Stromboli o

dell'Etna, cascate, ghiacciai, il Rifugio Torino sul M. Bianco o i Tondi di Faloria a Cortina, il monumento ossario del Montegrappa o di Redipuglia, i numerosi Santuari di media montagna dal Sacro Monte di Varallo a Santa Restituta, le abbazie e i monasteri isolati, le tombe etrusche, Castel del Monte, Segesta o Selinunte, Barumini, Tharros o Mozia, i tanti siti o località di importanza archeologica, storica, letteraria o artistica, i luoghi delle memorie.

Nell'ambito delle suindicate grandi categorie di territori emotivi, si possono riconoscere, in base a qualità, ubicazione e forza attrattiva, numerosi tipi di territori emotivi con caratteristiche distintive e problematiche proprie, non semplici, donde le difficoltà del loro studio sul piano teorico e applicato e la necessità di un impegno serio per approfondirne la conoscenza nei loro aspetti evolutivi e avanzare ipotesi valide di sviluppo futuro e di rapporti equilibrati con i territori circostanti: si tratta comunque di territori unici per caratteristiche strutturali e formali, di spazi complessi con propria individualità, che richiedono pertanto l'attuazione di opere che siano compatibili con la salvaguardia e la conservazione delle loro peculiarità ambientali e culturali e non ne alterino la forza attrattiva e la potenza emotiva.

Località e territori altamente emotivi generano un senso di ammirazione estetica nei visitatori di tutte le età, dai giovani sensibili al pittoresco di ondulate colline ben curate, di monti svettanti nel cielo cristallino o di mari sciabordanti su spiagge e in anfratti, solcati dalla scia luminosa del Sole declinante o della Luna piena, agli uomini di mezza età in pieno vigore alla ricerca di località di svago e di ristoro, agli anziani che dalla serena pace di luoghi costieri o lacustri, dai panorami aperti e dagli ampi spazi verdeggianti, traggono motivi di intima gioia, riposante serenità e estasiata contemplazione. Per gli spiriti particolarmente dotati di gusto estetico sono stimoli di potenti afflatti creativi, come testimoniano, a titolo di esempio, la siepe di Leopardi, i cipressi di Carducci, la pioggia nel Pineto di D'Annunzio, il ramo del Lago di Como di Manzoni e le tante località dalla Padania alla Sicilia rese celebri dalle opere di autori moderni e con-

temporanei.

Il carattere emotivo, effettivo o potenziale, è una qualità aggiuntiva che impreziosisce un territorio, sollecita il nostro interesse e richiede maggiore attenzione e rispetto; esso comporta comunque la realizzazione di interventi per una sua migliore fruizione e per la valorizzazione delle risorse, del patrimonio culturale e delle memorie storiche.

4. *La geografia emozionale*

Poiché il tema riguarda in primo luogo la geografia, che ha nel territorio un importante oggetto di studio, bisogna puntualizzarne evoluzione e principi, metodo e strumenti, per legittimarne la priorità nell'affrontare, a livello teorico e applicato, lo studio dei territori emotivi, capaci di generare emozioni, sensazioni piacevoli o spiacevoli, sentimenti, così come sono stati appena delineati nelle tipologie e nei contenuti: la geografia emozionale studia quelle parti del mondo che sono generatrici di emozioni, in quanto spazi di uomini modificati continuamente per soddisfare i propri bisogni materiali e spirituali e per meglio fruirne nel rispetto delle loro peculiarità ambientali, fisiche, biologiche e umane, in modo compatibile con la loro salvaguardia.

La ricerca geografica, nella seconda metà del secolo scorso, ha registrato una grande evoluzione in connessione col progresso di scienze e tecnologia, dell'informatica e dell'elettronica, e con lo sviluppo delle scienze cognitive e delle tesi funzionaliste, in particolare. Il rinnovamento della geografia va correlato, quindi, direttamente o indirettamente con la rivoluzione cognitivista, con i nuovi criteri percettivi e valutativi da essa evidenziati, e con i conseguenti atteggiamenti individuali e comportamenti collettivi.

Il cambiamento di prospettiva con cui essa osserva, esamina e interpreta la realtà del mondo esterno dipende dal fatto che l'uomo, con il suo bagaglio di cultura e di esperienza storica, è diventato l'elemento fondamentale di riferimento di tale realtà, artefice e misura dei suoi componenti; le certezze geografiche del passato sono state ridimensionate e ridotte agli

elementi quantificabili e misurabili.

Fino agli anni Sessanta la geografia studiava il mondo secondo una concezione positivista e deterministica con l'applicazione dei principi di osservazione, di causalità e di correlazione, per cui da date premesse scaturivano situazioni quasi di necessità; tuttavia, in quel decennio l'attenzione si andò spostando sempre più sull'uomo, "che pensa, sente e opera di conseguenza, ha spirito di iniziativa e forza di volontà" può vantare notevoli successi nella lotta contro le malattie, gli agenti patogeni, la fame, la guerra, le calamità naturali, ma è anche responsabile del degrado ambientale e di gravi forme di inquinamento, con effetti sul clima e sulla qualità della vita⁵.

La rivoluzione cognitiva, avvenuta nella seconda metà del secolo scorso con lo sviluppo delle scienze della conoscenza, del conscio e dell'inconscio, del cuore e della mente, degli atteggiamenti individuali e dei comportamenti collettivi (filosofia, fisiologia, psicologia, sociologia), con l'ausilio di quelle biologiche, mediche, matematiche e tecniche, ha interessato anche i geografi, che hanno privilegiato pertanto in tempi successivi gli elementi quantitativi, gli aspetti funzionali dei fatti distribuiti, il modo di percepirli e di valutarli, e vantano studiosi che si sono distinti nella geografia quantitativa, funzionalista e della percezione.

Il Congresso Geografico di Salerno (1975) diede sanzione ufficiale alle nuove correnti di pensiero, come attestano già i titoli delle relazioni e le discussioni, e rattivò le timide aperture verificatesi in Congressi prece-

5. Grazie ad una solida preparazione e alla loro cultura, allo spirito di osservazione, i maggiori geografi, nostri predecessori e maestri, ci hanno lasciato molte pagine di descrizioni esplicative, sistematiche, efficaci ed in un certo senso ispirate. Biasutti, Almagià, Milone, Sestini, Migliorini, Pecora ed altri, a parte i padri della geografia italiana, hanno dato prova di sapere usare la penna e le chiavi di lettura disponibili per illustrare magistralmente città, paesaggi, regioni e altre individualità geografiche, Toschi, Ortolani, Saibene, Gambi, Vallega, per limitarci ai nomi principali, si sono soffermati sugli aspetti metodologici e sui contenuti della disciplina, mentre altri ancora hanno fatto scuola a Torino, a Genova, a Milano, a Bologna, a Trieste, a Roma, a Napoli e altrove, hanno elaborato teorie e principi, precisato metodi di studio e categorie concettuali e si sono distinti in diversi rami della ricerca geografica pura e applicata, nell'attività accademica e nell'impegno civile.

denti. La svolta, preparata negli anni Sessanta dalle intuizioni degli studiosi che enunciarono nuovi principi fondamentali (finalità, consequenzialità) per la ricerca pura e applicata (Mori, Ruocco) e proclamarono l'utilità del concetto di valore (Gambi) e delle leggi dell'economia in geografia (Gri-baudi), diventò appunto decisiva negli anni Settanta.

La geografia della percezione, che molti entusiasmi ha suscitato negli ultimi decenni del secolo scorso, mutuando dalle scienze della conoscenza filosofico-psicologiche, le conquiste sui processi cognitivi e valutativi, ha differenziato i criteri di valutazione, la realtà oggettiva dei nostri padri poggiante sul pensiero positivista e sui principi delle scienze esatte, con lo spostamento dell'attenzione sull'uomo e sulle sue qualità culturali, spirituali ed emotive, sulle sue molteplici esperienze storiche, ha accentuato il grado di soggettività.

L'attribuzione di un valore diverso agli oggetti e ai fenomeni geografici secondo il proprio grado di cultura e il progresso tecnologico, avvenuta in contemporanea con lo sviluppo delle scienze cognitive, ha offerto nuove chiavi di lettura e interpretazione dei diversi elementi e di tutta la realtà (ambiente, paesaggio, regione, territorio) in base al modo di percepirla e al grado della percezione⁶.

Il territorio emotivo assume l'importanza e il valore che l'uomo at-

6. "La natura offre all'uomo particolari condizioni ambientali, ma egli non opera allo stesso modo né in ambienti naturali uguali, né in momenti diversi nello stesso ambiente, perché la sua azione è legata, oltre che ai fatti naturali, alle doti intellettive e psichiche dei singoli gruppi, alla loro organizzazione politica, economica, sociale, religiosa e giuridica e ad una presa di coscienza da parte loro del valore dei loro interventi, alla volontà politica di attuare determinati programmi di sviluppo e alla suggestione stessa delle scelte da operare. Se è vero che i singoli fatti e tutta la realtà assumono valore diverso nella misura in cui sono percepiti e interpretati da noi e ricostruiti dal nostro spirito, sulla base della nostra cultura scientifica e filosofica, non si può negare che il mondo esterno è composito, in quanto deriva dall'azione congiunta della natura e dell'uomo ed assume valore e sfumature diverse a seconda dei punti di vista e nelle varie fasi del processo conoscitivo". Queste note riflettevano una corrente di pensiero che si stava facendo strada negli anni Sessanta nella geografia e si affermerà nei decenni successivi.

tribuisce ad esso e ai suoi elementi costitutivi sulla base dei suoi principi etico-religiosi e giuridici, della sua esperienza storica e culturale, della sua sensibilità verso ciò che è bello, pittoresco o interessante, e della sua capacità di valutarne i possibili sviluppi. Comunque inteso, richiede una approfondita conoscenza delle caratteristiche geografiche, per la quale sono necessarie una buona preparazione nei vari campi della disciplina e cultura generale, esperienza, idee precise sui compiti e sui fini della ricerca geografica, e notevole chiarezza espositiva: il contributo dei geografi è essenziale sia nella fase programmatica e progettuale che in quella esecutiva degli interventi, affinché siano compatibili con una corretta fruizione e conservazione di esso.

La geografia emozionale, senza ricerca diretta e rigore scientifico, può solo sfociare in mere esercitazioni teoriche e pseudofilosofiche e in descrizioni semplicistiche di singoli oggetti e fenomeni od anche di territori, che invece sono da osservare, leggere e interpretare nei loro aspetti evolutivi e nella loro complessità, con solida preparazione di base e notevoli doti espositive. Definire contenuti, obiettivi e campo di studio significa educare alla ricerca e mostrare senso di responsabilità, ma rimanere, nel nostro caso, entro i limiti della ricerca geografica, applicandone principi e metodo, è prova di saggezza e maturità scientifica: riuscire a cogliere le molteplici relazioni tra un dato oggetto o fenomeno e l'insieme, spiegarle e interpretarle, analizzarne i problemi e proporre soluzioni è compito di tanto impegno che ogni invasione di campo altrui è prova di ignoranza o presunzione.

Cari geografi, giovani e meno giovani, se volete avventurarvi nello studio del territorio, emotivo e non, con prospettive di successo, ripensate ai fondamenti della nostra disciplina, seguite l'esempio di coloro che, grazie allo studio e all'esperienza, e a chiarezza di pensiero, hanno conseguito stima e consensi, abbiate idee chiare, evitate discorsi fumosi e privilegiate la sostanza e i problemi. Solo dopo che avrete acquisito preparazione e competenze, rivendicate pure alla vostra disciplina il diritto di esercitare una critica serrata e documentata delle carenze di iniziative e programmi

di intervento sul territorio di politici e tecnici e in tal modo svolgerete appieno il vostro dovere di studiosi e di cittadini. Ma se non avete, o non avete ancora, un simile bagaglio di conoscenza e di esperienza, rinunciate pure a ogni confronto e in tal modo goverete a voi stessi e all'immagine della geografia.

Bibliografia

RUOCCO D., *Orientamenti e compiti della geografia moderna*, Napoli, L.S.E., 1968, ripubblicato in *Riflessioni Geografiche*, Napoli, Geocart, 1993, pp. 25-26.

Summary

The author considers in his paper three closely interconnected subjects, the emotions, the emotional territories and the evolution of geography, emphasizing the relationships between emotions and cognitive sciences, emotional territories and sites, cognitive revolution and geography in the second half of the past century. At last, he underlines that the geographical contribution to a sustainable development and planning of emotional territories is essential.

Résumé

Dans la publication, l'auteur analyse trois aspects étroitement liés entre eux: les émotions, les territoires émotionnels et l'évolution de la géographie tout en mettant en relief la relation entre les émotions et les sciences cognitives, les typologies des territoires émotionnels et les lieux, la révolution cognitive et la géographie dans la deuxième moitié du siècle dernier. Enfin, l'auteur souligne que la contribution de la géographie au développement soutenable et à la planification des territoires émotionnels est essentielle.

Resumen

En este trabajo, el autor considera tres aspectos estrechamente relacionados entre ellos: las emociones, los territorios emocionales y la evolu-

ción de la geografía, poniendo énfasis en la relación entre las emociones y las ciencias cognitivas, las tipologías de territorios emocionales y los lugares, la revolución cognitiva y la geografía en la segunda mitad del siglo pasado. Finalmente, el autor subraya la contribución esencial de la geografía del desarrollo sostenible y la planificación de los territorios emocionales.